

di Marcello Carli *

Trento, città ricca di storia e dotata di un patrimonio architettonico di grande valore, oggi si trova di fronte a una sfida importante, purtroppo spesso ignorata dal dibattito pubblico, ovvero come valorizzare e riqualificare le strutture pubbliche dismesse o abbandonate, e come pianificare il futuro di un'area strategica come quella dell'attuale ospedale Santa Chiara. Questi temi sono strettamente collegati e richiedono un dibattito pubblico aperto, partecipato e lungimirante, che coinvolga cittadini, istituzioni e professionisti.

Tra le strutture più emblematiche di questa problematica penso alla Nave, un edificio di proprietà dell'Ita situato in via San Pio X, e destinato all'edilizia popolare. Situato in una posizione strategica della città, vicino alle Albere ed alla biblioteca universitaria, questo palazzo rappresenta un esempio di patrimonio pubblico che, dopo aver svolto per anni la sua funzione sociale, si trova oggi in uno stato di abbandono o di inattività. La Nave, originariamente pensata per offrire alloggi a prezzi accessibili, potrebbe rappresentare un punto di partenza per progetti di riqualificazione urbana, ma attualmente si trova in una fase di stallo, dopo anni di annunci, senza nessuna azione davvero concreta.

Dalla Nave, possiamo immaginare di alzarci in volo con un drone e, sorvolando Maso Ginocchio - in avanzato stato di degrado da ormai 35 anni - arrivare in piazza della Mostra, dove ci viene offerta la possibilità di ammirare l'ex Questura (le vecchie scuderie del Castello), con i muri scrostati e lasciata in stato di totale e triste abbandono. E questo da quando la Polizia di Stato

■ L'OPINIONE

Trento, dibattito sul futuro del patrimonio abbandonato

è traslocata in viale Verona, ovvero da quasi vent'anni. Un antico palazzo meraviglioso, che si affaccia su una piazza recentemente ristrutturata, e che offre una vista incantevole su un'opera d'arte architettonica unica come il castello del Buonconsiglio. Invece che valorizzare questa struttura con un museo archeologico - come più volte proposto a partire dal 2005 - o realizzando un bell'albergo a 5 stelle (che a Trento manca), lasciamo che il tempo, le intemperie e i vandali deturpino un grande valore immobiliare e storico della città, svalutando la piazza appena rifatta e chiusa al traffico, ed anche - purtroppo - il castello soprastante. Se rispecchiamo il volo, possiamo salire fino all'ex hotel Panorama a Sardagna, per vedere, di fronte ad un panorama unico in Europa, un'altra vergogna cittadina. Una vecchia e stupenda struttura alberghiera, risalente agli anni '20 del Novecento, con un enorme potenziale da sviluppare, e lasciata in totale stato di abbandono da decenni, diventata ora una meravigliosa vergogna. Da lì possiamo salire ancora ed andare a sorvolare le vecchie caserme delle Viote, un patrimonio architettonico bellissimo, di grande valore storico, inserito in un contesto ambientale straordinario, lasciato in totale stato di abbandono e rispetto al quale la città e la Provincia non sono capaci di offrire alcun futuro. Da non credere. E non è finita. Perché dalle Viote possiamo scendere ed andare a vi-

sitare le aree di Trento nord, attraverso cui passerà la circonvallazione ferroviaria, e sulle quali finalmente avrà luogo un progetto vero di disinquinamento. Aree che per decenni sono state lasciate in stato di abbandono e di degrado. Era chiaro fin dall'inizio che lo scambio volumetrico contro disinquinamento - come proposto dal Comune di Trento ai privati proprietari - sarebbe stato inefficace. Ed ancora una volta, da parte dell'ente pubblico è mancata completamente una vera e condivisa capacità di programmazione.

Trento rischia ora però di avere nel proprio tessuto urbano, un'altra struttura che sarà abbandonata se non si interverrà prima a progettare concretamente una nuova destinazione d'uso: l'attuale ospedale Santa Chiara. Quale destinazione potrà avere una volta che sarà aperto - speriamo - il Nuovo Ospedale Trentino? Il completamento del Nuovo Ospedale Trentino rappresenta un passo importante per la sanità locale, ma deve aprire ora anche un dibattito sul destino dell'attuale struttura del Santa Chiara. La volumetria dell'attuale Santa Chiara è semplicemente enorme. Il posto in cui è collocata ha un grandissimo valore strategico, per almeno due ragioni. La prima e che si trova in prossimità di un'importante infrastruttura qual è la ferrovia della Valsugana dove è stata realizzata anche la stazione al servizio dei viaggiatori che debbono scendere all'ospedale; la seconda

ragione e che questo enorme volume si trova in un'area di grandissimo pregio qual è la Bolghera ed è prossimo al bellissimo parco di Gocciadoro.

Alloggi protetti, asili nido, spazi ricreativi, spazi sportivi, spazi culturali potrebbero trovare qui una forma di gestione integrata.

Una politica responsabile pensa al futuro su una proiezione a lungo termine, e la nuova destinazione d'uso dell'attuale ospedale Santa Chiara dovrebbe responsabilizzare la politica - cittadina e provinciale - e suggerirle di aprire un dibattito che coinvolga tutta la città, gli ordini professionali, le associazioni civiche, i singoli cittadini. Il dibattito deve essere a tempo e non può durare all'infinito. A un certo punto bisogna fare sintesi delle proposte e deciderne l'uso, per evitare che quello che a un certo punto diventerà l'ex ospedale Santa Chiara rimanga in uno stato di abbandono per un tempo indefinito, che può durare oltre quarant'anni.

Tutti immobili proprietà della Provincia Autonoma attraverso sue società controllate, o proprietà di privati.

La città deve evolvere, deve necessariamente cambiare perché mutano le esigenze di chi vi abita o vi lavora, e non può rimanere ostaggio di chi abbandona inopinatamente al loro destino pezzi della sua storia edilizia ed architettonica, senza proporle e progettare il riutilizzo ed il recupero.

Vi è una insanabile aporia tra l'approvazione di norme volte a ridurre o vietare il consumo di nuovo suolo, e la mancata riconversione a nuovi utilizzi di tantissimo suolo già edificato, che è palese manifestazione dell'indolenza e dell'incapacità di visione programmazione della pubblica amministrazione.

*** Ex consigliere provinciale ed ex consigliere comunale a Trento**